

# L'EUROPA IN CUI CREDIAMO: SOSTENIBILE, EQUA E SOLIDALE

Lo sviluppo dell'Italia dal secondo dopoguerra non sarebbe stato possibile senza una visione comune, sfociata nella progressiva integrazione politica, economica e culturale tra quelle nazioni continentali che l'hanno lucidamente e volontariamente perseguita dopo le tragedie di ben due conflitti mondiali. **Un'Europa di pace è il risultato della convergenza tra diversità che si sono composte ma non omologate, creando uno spazio governato dai valori della libertà, dei diritti e della solidarietà.**

In questi anni si è sedimentata la convinzione che l'Europa sia il problema e non la soluzione. Ma, alle diseguaglianze crescenti, alla povertà all'esclusione e al senso montante di insicurezza per il futuro la risposta credibile e **sostenibile può venire solamente da un'Europa unita**, dotata di una *governance* chiara ed efficace rafforzando ed assicurando il primato al Parlamento europeo.

## **La sfida per il futuro dell'Europa: Il Pilastro Sociale Europeo e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)**

L'Europa deve essere uno spazio inclusivo, aperto, equo, in cui donne e uomini possano essere sostenuti nella realizzazione delle proprie potenzialità. Riteniamo essenziale quanto declinato **nel Pilastro Sociale Europeo: la lotta alle diseguaglianze** in tutti gli ambiti dentro e fuori i perimetri nazionali e continentali, **il rispetto e la promozione dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile e il sostegno e la promozione degli spazi di partecipazione della società civile.** Vogliamo rilanciare un **nuovo modello europeo** che abbia al centro **l'Agenda 2030 con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e gli accordi di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico.**

Alle rinnovate istituzioni europee e ai nostri governi poniamo **due richieste fondamentali: l'adozione di piani vincolanti a livello nazionale ed europeo per l'adozione degli SDGs e che il prossimo bilancio dell'Unione Europea 2021-2027 sia coerente con questa sfida in termini di strumenti e di allocazioni finanziarie.**

In rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali attive nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione sociale, nella solidarietà e cooperazione internazionale, nella finanza etica e nel commercio equo e solidale, abbiamo identificato **nove aree prioritarie**, sulle quali chiedono a partiti, movimenti, candidate e candidati alle prossime elezioni europee di impegnarsi formalmente, sostenendo questo documento.

### **1) Il Pilastro Sociale: rafforzare la dimensione sociale dell'Unione Europea, valorizzazione dell'economia sociale e di tutti i soggetti di terzo settore**

È urgente un cambiamento radicale per l'Europa: superare le politiche centrate sul dogma dell'austerità fiscale per **dare spazio a programmi di rilancio dell'economia centrati su priorità sociali.** Valorizzare il patrimonio di politiche e decisioni già assunte in sede di UE, al quale si fa riferimento attraverso la nozione di social pillar. L'Agenda 2030 con i suoi principi e i suoi orizzonti deve essere l'archittrave di tutte le politiche europee e nazionali.

### **2) Combattere la povertà e le diseguaglianze, garantire le pari opportunità di occupazione a tutti i cittadini e le cittadine europee**

Il nuovo Parlamento europeo dovrà assicurare la effettiva applicazione delle clausole sociali del Trattato di Lisbona nella attuazione della strategia Europa 2030, prevedendo una forte caratterizzazione sociale nel Semestre Europeo.

### **3) L'Europa per la lotta al cambiamento climatico e la difesa dell'ambiente**

L'impatto del cambiamento climatico sta sempre più "mordendo" l'Europa. Nel 2015 i leader mondiali hanno adottato **l'Accordo di Parigi delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico**, il miglior strumento disponibile per affrontare il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Gli impegni attuali rimangono tuttavia insufficienti. Per questo chiediamo che il prossimo Parlamento Europeo faccia **dell'Accordo di Parigi e dell'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C il perno della prosperità del continente**, insieme a un uso efficiente e rigenerativo delle risorse naturali.

### **4) Riformare le politiche europee sull'immigrazione e impegnarsi per una nuova cultura dell'accoglienza**

L'Europa deve **riformare le politiche sull'immigrazione** e impegnarsi per una **nuova cultura dell'accoglienza** per i/le migranti, del **rispetto dei diritti umani** e del co-sviluppo, abbandonando l'ottica dell'Europa "securitaria". **L'Africa non deve essere rappresentata come una minaccia, né come un rischio per la sicurezza e la stabilità dell'Europa** e il Mediterraneo non può essere la tomba di chi prova ad attraversarlo in cerca di un futuro diverso. **La criminalizzazione dei/delle migranti e delle organizzazioni della società civile** che operano in loro soccorso **deve cessare**, perché nasconde solamente l'irresponsabilità e l'incapacità degli Stati nazionali e dell'Unione Europea di condividere le responsabilità circa **un fenomeno che implica una risposta globale e coordinata, sull'accoglienza così come sulla prevenzione dei conflitti, la riduzione delle iniquità e la prevenzione del degrado ambientale**, solamente per citare

alcune delle cause alla radice del fenomeno. **La creazione di un'area di integrazione e cooperazione euro-africana** è la vera grande sfida per il nostro continente e per essere realizzata deve essere assunta come priorità da tutti i Paesi e dall'intera Europa.

**5) Cooperazione internazionale: l'Europa in prima linea nella realizzazione a livello globale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.**

**Le politiche di cooperazione internazionale devono essere dedicate allo sviluppo e la lotta alla povertà e alle disuguaglianze nel mondo, senza condizionamenti di altri interessi da parte dell'Europa.** Le decisioni dell'Unione Europea in materia di cooperazione internazionale hanno un impatto potenziale su centinaia di milioni di persone: è una responsabilità che il prossimo Parlamento Europeo dovrà esercitare con consapevolezza e responsabilità. L'Europa è nel suo complesso il primo donatore mondiale e deve confermare l'obiettivo dello 0,7% da raggiungere entro il 2030; ma, l'UE non deve accontentarsi di un primato che rischia di essere privo di significato se la cooperazione dei Paesi europei mette al centro interessi diversi come nel caso della sicurezza e dei fenomeni migratori, che devono essere affrontati come strumenti dedicati nel quadro di della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

**6) Un commercio giusto che rispetti le persone, l'ambiente, il lavoro e i diritti**

Un approccio integrato all'Agenda 2030 non può prescindere da azioni urgenti sul commercio. **Gli scambi commerciali devono trasformarsi da catalizzatori a elementi risolutivi nella dimensione del diritto al cibo, dei cambiamenti climatici e della sostenibilità della comunità umana nel suo complesso.**

**7) L'Europa per un modello di sviluppo agricolo equo e solidale**

Il sistema alimentare e agricolo dell'UE ha un impatto su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile. L'approccio basato su modelli di produzione agricola intensiva, sta avendo effetti disastrosi sul clima e sull'ambiente. Per questo chiediamo ai nostri Parlamentari che si adoperino affinché **l'Europa metta in atto politiche e investimenti pubblici per sostenere un'agricoltura agro-ecologica, resiliente ai cambiamenti climatici e che si basi sugli agricoltori di piccola scala, i quali attualmente producono il 70% del cibo** consumato e scambiato in tutto il mondo attraverso sistemi alimentari localmente integrati e che sia **garantita la coerenza degli interventi di sviluppo con le raccomandazioni del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (CFS).**

**8) L'Educazione alla Cittadinanza Globale un diritto/dovere di cittadini e cittadine europee**

L'educazione alla cittadinanza globale è un valido antidoto contro l'ascesa dei nazionalismi che fanno leva sull'esclusione, sul richiamo etnico ancestrale a sangue, territorio e apparenza, invocando false omogeneità e mettendo a rischio la sicurezza delle persone a causa dei processi di azione e reazione basati sull'odio. Chiediamo pertanto che l'Educazione alla Cittadinanza Globale **sia inserita trasversalmente con un apposito capitolo di bilancio in finanziaria** e che costituisca **un corpus di contenuti trasferibili all'interno dell'insegnamento cittadinanza e costituzione** che preveda **stabilmente la collaborazione della scuola con il Terzo Settore.**

**9) Un'Europa diversa non può prescindere dalle proposte culturali**

Le nuove sfide globali richiedono un'Europa coraggiosa, politiche culturali ambiziose e mirate alla costruzione di un'anima europea che fatica a costruirsi. La sfida, condivisa da molti, di un'Europa diversa non può trascendere dalla dimensione culturale che **deve essere vista come una fonte di unità e una forza per la cooperazione e la comprensione reciproca.**



Hanno partecipato alla stesura del Manifesto: CINI e GCAP